

la Voce del Vera



Incontri
Ravvicinati
con ...



pag. 2

Racconti e Poesie



pag. 3

Sport



pag. 5

Ricordi d'Estate



pag. 7

... GLI ANIMALI



Nonostante l'inquinamento acustico e la presenza dell'uomo non sempre rispettosa dell'ambiente, la natura continua ad esserci vicina attraverso i suoi "rappresentanti", come è successo a me. Infatti, mi è capitato di avere alcuni "incontri ravvicinati" non con alieni, ma con dei meravigliosi animali. Spesso nel bosco ho visto dei bellissimi scoiattoli che si rincorrevano saltellando sui rami. Più di una volta mi sono divertito ad osservare dei simpatici ricci che si erano avvicinati alla mia casa in campagna, perché avevano scoperto la ciotola del gatto e si erano serviti tranquillamente, facendo un ottimo pranzetto, perché il gatto, terrorizzato dagli aculei degli intrusi, non aveva il coraggio di difendere il suo territorio e il suo cibo! Ma l'incontro più sorprendente e inaspettato è stato quello con un falco. Un giorno, mentre studiavo, ho sentito la mamma che, tutta agitata, mi diceva di andare alla finestra perché lì c'era un grandissimo uccello. È stato così che ho visto per la prima volta un rapace, aveva le piume lucidissime, le ali semiaperte, pronte per riprendere il volo, gli artigli appoggiati a terra e un becco da far paura! Ma lo spavento iniziale è stato superato dalla piacevole sorpresa di questo inaspettato ed emozionante "incontro ravvicinato", peccato che è durato troppo poco! Comunque mi ritengo fortunato perché i bambini che vivono nelle grandi città, tutte cementificate e piene di smog, per vedere un

a n i -
ma-



le nel suo habitat naturale devono andare allo zoo o nei parchi naturalistici, invece io, vivendo in campagna, ho la possibilità di avvicinarmi alla natura in modo spontaneo e vedere gli essere viventi in azione!

Lorenzo De Cesaris

...LE LEGGENDE NORDICHE

Il 31 ottobre ormai in tutto il mondo si festeggia Halloween, una festa anglosassone, le cui origini non sono ben chiare. Secondo alcuni questa festività, nata nel lontano XVII secolo, è legata alla leggenda dell'irlandese Jack, un fabbro astuto, avaro e ubriacone, che un giorno al bar incontrò il diavolo. A causa della sua ubriachezza stava per regalargli l'anima, ma grazie alla sua astuzia promette al diavolo che gliela avrebbe ceduta dopo dieci anni. I dieci anni passano e il diavolo si presenta di nuovo a Jack, il quale astutamente gli chiede di salire su un albero per cogliere la sua ultima mela prima della dannazione. Il diavolo sale ma Jack riesce a bloccarlo sull'albero incidendo una croce sul tronco così il diavolo gli propone un patto: la salvezza dalla dannazione a Jack in cambio della sua libertà. Jack accetta e lo lascia andare. Quando Jack muore viene rifiutato dal paradiso e dal purgatorio, perché aveva commesso troppi peccati, così bussa all'inferno, ma il diavolo gli ricorda il patto e lo lascia vagare nel mondo come anima tormentata. Scacciandolo gli lancia un tizzone ardente che Jack posiziona, per farsi luce, all'interno di una rapa che aveva con sé. Da questo episodio deriva il simbolo di Halloween: la *Jack o' Lantern* ("la lanterna di Jack"), ossia una zucca con un lumino. Originariamente si usava una rapa come lanterna, successivamente gli Irlandesi emigrati in America sostituirono la rapa con la zucca americana. Secondo altri studiosi Halloween è collegata alla festa celtica di *Samhain* che significa "festa di fine estate". Secondo

il calendario celtico, anticamente in uso tra i popoli dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia settentrionale, l'anno nuovo iniziava il 1° novembre. Questo giorno coincideva con la fine della stagione calda e l'inizio dell'inverno. Per i celti l'inverno rappresentava la morte, perché non potevano seminare e raccogliere, mentre la stagione calda rappresentava la vita perché la natura donava i suoi frutti. Quindi il 31 ottobre loro celebravano il passaggio dalla vita alla morte. È evidente che per gli anglosassoni il 31 ottobre è una festività tradizionale importante, da noi, invece, questa usanza si è diffusa soltanto da pochi anni, perché non appartiene alla nostra antica cultura e non ne comprendiamo neppure a fondo il suo significato; per i ragazzi è soltanto un'occasione per divertirsi, fare feste, mascherarsi e raccattare dolciumi con il *Trick or Treat* ("dolcetto o scherzetto?"). C'è da dire che non a tutti i bambini piace Halloween, alcuni hanno paura perché le maschere sono tutte nere e "cattive" (streghe, scheletri, zombi...), per questo si preferisce il Carnevale con maschere allegre, sorridenti e colorate.

Davide Ciuffini



... LA DANZA

La danza può essere considerata sia una disciplina artistica che uno sport come il calcio, il rugby, la pal-

lavolo, perché come essi necessita di molto allenamento fisico, ma anche di un certo talento. La danza in generale comprende tante specialità: classica, moderna, hip-hop, del ventre, jazz ed altre. Io da diversi anni pratico danza moderna e hip-hop. Durante le lezioni si fa prima un quarto d'ora di riscaldamento per evitare di avere un crampo o qualche stiramento mentre si balla, poi si fanno le diagonali: file orizzontali in cui si eseguono esercizi nuovi o già fatti nelle lezioni precedenti. Nell'hip-hop bisogna essere sciolti e si usano le scarpe da ginnastica; al contrario nella classica bisogna essere rigidi e si usano le scarpette con la punta. La danza può essere praticata sia dai maschi che dalle femmine, l'importante è seguire poche regole ma essenziali: mantenere la posizione, eseguire bene i passi, ripassarli tutti i giorni per mantenersi in allenamento, fare sempre riscaldamento prima e dopo aver ballato. Se qualcuno ha intenzione di diventare ballerino professionista deve praticare la danza in accademia, una specie di università dove si apprendono tutte le tecniche di questa disciplina. Ci si può dedicare al ballo anche come passatempo tra amici. Oggi sono molto diffusi i balli di gruppo, in cui ogni persona singolarmente esegue delle sequenze di passi costruite su musiche note a tutti. Questo tipo di danza si vede spesso in estate nelle piazze o durante feste private come i matrimoni. In queste occasioni il ballo è un modo per sfogarsi e non pensare a nient'altro se non ai passi che si stanno eseguendo, insomma è un modo per rilassare il corpo e la mente. La danza è il mio passatempo preferito e la mia insegnante ogni anno ha l'abitudine di concludere il corso con balletti classici e moderni su melodie di film o cartoni animati. La danza mi fa sognare ogni volta che metto le scarpette, mi fa emozionare ogni volta che salgo su un palco, mi fa arrabbiare se non riesco a fare un passo... semplicemente una parola: DANZA!

Giulia Alfonso

IL PICCOLO AVVENTURIERO E LA CHIAVE MAGICA

In un'isola molto grande, sperduta nell'oceano, abitava un bambino di nome Jack. Aveva dieci anni e gli piacevano molto le avventure. Il suo più grande desiderio era quello di partire per luoghi lontani, ma i genitori glielo impedivano. Aveva tentato più volte di scappare di casa, ma i suoi tentativi di fuga erano stati sempre scoperti. Un giorno decise di dormire tutto il pomeriggio, di notte si svegliò e, senza farsi sentire, si alzò, prese il suo vecchio cappello di paglia, lasciargli dal nonno, un sacco a pelo, una tenda, del cibo, l'arco e le frecce del papà, un coltello da cucina, il suo diario e, infine, un ciondolo antichissimo appartenuto ai suoi antenati e ritenuto una chiave apri-tutto, ma che in realtà non apriva nemmeno la porta di casa! Uscì quatto quatto e si diresse verso il bosco, camminò molto attentamente, sperando di vedere la quercia millenaria di cui tutti parlavano. All'improvviso il ciondolo si illuminò e si sollevò dal collo del piccolo avventuriero, si mise in orizzontale e comparve un ologramma, che indicava una mappa con una X che segnava un punto preciso. All'improvviso si materializzarono degli occhiali infrarossi. Jack li prese e li indossò, pensando che con quelli poteva vedere se qualcuno era nascosto dietro le rocce. Seguendo la mappa dell'ologramma capì che la X indicava un albero enorme, davanti al quale c'erano due cervi come guardiani. Lui coraggiosamente si fece avanti e si presentò. Appena i cervi lo videro si inchinarono dicendo: "Il salvatore, la profezia si è avverata!" Jack rispose: "Perché il salvatore?". Quale profezia?". All'improvviso nel tronco dell'albero comparve una porta magica e i cervi lo condussero da Morgan, il re del bosco. Il re gli disse: "Il ciondolo che indossi appartiene a tuo nonno, un uomo buono e saggio, adesso lo hai tu, questo vuol dire che una parte della sua saggezza è in te e tu devi compiere una missione. Un tempo

al centro della terra era custodita una chiave magica che serviva per sconfiggere il male, ma un giorno il cielo si oscurò e da un vortice uscì Saibengen, il Re del Male. Egli riuscì a trovare la chiave e con un incantesimo la ruppe in 4 pezzi, ciascuno corrispondeva a un elemento: terra, aria, acqua, fuoco (cioè la luce). La tua missione è quella di riunire le 4 parti, ma ti avverto: incontrerai tanti pericoli. Intanto io ti dono il primo pezzo, la *terra*, che custodirai nel tuo ciondolo". Jack prese il frammento, lo mise nel ciondolo e questo si illuminò di verde. Poi salutò il re e partì. Cammina cammina si trovò davanti al mare e pensò: "Come posso attraversarlo?". Si guardò intorno e vide alcuni alberi appoggiati sulla spiaggia. Usò i rami più sottili per legare i tronchi e fece una zattera, con i rami più spessi fece i remi. Mise la zattera in mare, galleggiava e remò verso l'orizzonte. All'improvviso cominciò ad affondare e si ritrovò sott'acqua ma, come per magia, respirava! Arrivato sul fondale, vide un castello fatto di coralli, bussò al portone e un pescecane aprì uno sportellino gridando con una voce grave: "Chi è?". L'avventuriero rispose a bassa voce: "Sono Jack, ho un medaglione, vorrei parlare con il re". Il pescecane lo fece entrare e lo condusse dal Re Spadaccio che gli disse: "Ho notato che hai già un pezzo della chiave, *terra*, io ti dono l'*acqua*". Il secondo frammento aveva la forma di un corallo, era bellissimo. Il piccolo avventuriero lo prese e lo unì all'altro, ci furono due bagliori luminosi, uno verde e uno blu. Jack si ritrovò sulla spiaggia, rientrò nel bosco e salì su un albero per vedere dove si trovasse. Ad un certo punto un forte soffio di vento lo portò fra le nuvole, morbidissime, mentre si divertiva a saltellarci sopra una voce disse: "Ciao Jack, hai portato i 2 frammenti della chiave?". L'avventuriero rispose timidamente: "Sì, ma chi è?". "Sono Eolito, lo spirito del vento e ti dono il terzo frammento, l'*aria*." Jack inserì il pezzetto nel medaglione che questa volta si illuminò di giallo. Eolito gli donò anche una bici volante per spostarsi più velocemente. All'improvviso un tornado lo fece

volare in alto, tra le stelle e si ritrovò in un luogo sconosciuto, faceva caldo e c'erano dune di sabbia, era arrivato nel deserto. Ad un certo punto la sabbia sotto i suoi piedi si aprì, una grande pianta carnivora lo ingoiò facendolo scivolare in un'enorme stanza dove viveva un drago molto gentile, chiamato Lingua di Fuoco. Jack gli spiegò la situazione e il drago soffiò il fuoco, cioè il quarto frammento, nel medaglione di Jack. Appena si riunirono i quattro frammenti la stanza fu invasa da un bagliore luminoso, il medaglione si era attivato, adesso Jack doveva cercare Saibengen e distruggere il male! Guardando bene nel medaglione il ragazzo si accorse che al suo interno era indicato il luogo in cui si trovava il Re del Male. Il drago gli fece coraggio e gli indicò la strada da seguire. Dopo alcune ore di cammino il piccolo avventuriero arrivò all'ingresso di una grotta sotterranea, buia e fredda, sapeva che era piena di pericoli ma doveva compiere la sua missione. Con l'aiuto del medaglione riuscì a superare tutti gli ostacoli e si trovò di fronte a Saibengen, il quale gli scagliò contro un incantesimo mortale ma Jack, utilizzando il medaglione come specchio, lo respinse verso Saibengen che si disintegrò. La grotta sotterranea sparì e Jack si ritrovò con lo zaino in spalla sul viottolo di casa. Suo padre innaffiava il giardino mentre la mamma preparava tranquillamente la cena, sembrava che non si fossero accorti della sua assenza, possibile che era stato solo un sogno? Jack afferrò il medaglione, lo guardò con attenzione e vide al suo interno il nonno che lo salutava sorridendo e gli strizzava l'occhio. Il piccolo avventuriero aveva compiuto la sua missione.

Lorenzo De Cesaris



FILASTROCCA DELLA NONNA



*Una zuppa di pane rifatto,
una zampogna di pelle di gatto.
Zucca, zucchina, zucchetta,
zio Zaccheo ha sposato zietta.
Lupo nero arrota la zanna,
per entrare nella capanna.
Nella capanna c'è un agnellino
che si azzuffa con il caprettino.
Per la baruffa si desta il padrone,
apre la porta e prende il bastone.
Lupo nero ben bastonato
per la paura non è più tornato.*

trascritta da
Lorenzo De Cesaris

AUTUNNO



*Oh, vento, che gli alberi fai oscillare
e le foglie svolazzare!
Pioggerellina mattutina
perché bagni la fogliolina?
Oh, cielo ombroso,
che fai diventare le genti rabbiose
con le tue giornate brutte e tempestose.
Autunno sei proprio arrivato
e dopo tre mesi di vacanza
ci sarà da studiare tutto l'anno!*

Riccardo Casinova

AUTUNNO DIVERTENTE



*Foglie rosse, foglie gialle,
portate dal vento come farfalle.
Alberi spogli, cime piegate,
odore di mosto e tante risate.
Nuvolette dispettose
Che annaffiate il prato,
per colpa vostra mi sono ammalato.
E mentre il sole gioca a nascondino
io devo già riaccendere il camino.*

Lorenzo de Cesaris

LA RUOTA PANORAMICA



*Il giro inizia a Primavera
quando arrivano gli uccelli,
quelli che cantano sono
i fringuelli.
I fiori sbocciano con le api sopra
e non c'è niente che l'erba
non copra.
Estate che porti vacanze,
hai fatto già iniziare le danze.
Vento d'Autunno... borbotti, soffi
e sbufi,
forse perché i funghi sembrano
puffi?
Inverno che freddo che porti,
proprio adesso che i miei maglioni
son diventati corti!
Il ghiaccio e la neve mi fan
scivolare,
ma meno male che arriva Natale!
Il giro sulla ruota sembra finito,
anno sei veramente un mito!*

Lorenzo De Cesaris

BUONE FESTE



*Stanno arrivando le feste
e spesso non ci accorgiamo
che gli auguri che porgiamo
sono vuoti e inconsistenti.
Io invece vorrei semplicemente
trasformare le frasi ricorrenti
in una coperta avvolgente
che trasmette stima e rispetto,
calore, amicizia e affetto.
Natale festa della bontà
porti a tutti voi tanta serenità.
Tanti auguri in quantità!*

Elisabetta Presciutti



I MONDIALI

La nazionale azzurra è sempre stata un "peso massimo del calcio", dati i molteplici successi riportati nel corso di decenni. Ripercorrendo la storia dei mondiali, mi ricordo che la prima partita fu un'amichevole con la Francia, nel lontano 1925, bei tempi, quando per battere la Francia non ci volevano i rigori! L'Italia non partecipò al primo mondiale ufficiale del 1930, che fu vinto dall'Uruguay, ma nelle successive edizioni gli Azzurri vinsero grazie soprattutto alla reti di Angelo Schiavio, al novantacinquesimo, nella finale del 1934 e di Silvano Piola, all'ottantaduesimo, nella finale del 1938. A causa della guerra, i Mondiali saltarono ben due volte. La finale vinta dall'Inghilterra nel 1966 diventò famosa per il goal-non goal di Geoff Hurst, perché secondo tanti la palla si fermò sulla linea di porta. L'antica Coppa del Mondo che veniva data ai vincitori del mondiale si chiamava Coppa Rimet e chi l'avesse vinta per ben tre volte l'avrebbe tenuta per sempre. Questa coppa, realizzata dall'orafo parigino Abel Lafleur, era molto preziosa e nel 1966 fu anche rubata e poi ritrovata grazie da un segugio di nome Pickels. La nazionale che se la aggiudicò definitivamente fu il Brasile nel 1970, quando batté l'Italia per 4-1 in finale. Nelle successive edizioni vinsero il mondiale la Germania (1974) e l'Argentina (1978). Finalmente l'11 luglio 1982 l'Italia vinse il mondiale dopo aver battuto l'Argentina di Maradona e il Brasile ai quarti, la Germania in finale. Nella semifinale con la Polonia ci fu la magnifica doppietta di "Pablito" Rossi. Questo giocatore durante le prime fasi del mondiale non trovava mai il goal e tutti lo sottevano. Dopo la tripletta contro il Brasile e la doppietta in semifinale gli sfottò si placarono e sparirono definitivamente quando Pablito segnò anche durante la finale con la Germania. Al suo goal se ne aggiunsero altri due di Marco Tardelli e Aldo Altobelli. Tardelli passò alla storia per il modo di esultare: un urlo spaventoso che gli fece gonfiare le vene! Nel mondiale del 1998 accadde una curiosa coincidenza:

la Francia vinse il mondiale il 12 luglio, due giorni prima della festa nazionale francese. Nel 2006 l'Italia tornò a vincere proprio con la Francia. Le ultime due partite ebbero il seguente risultato: semifinale Italia - Germania 2-0, al 119° Grosso, al 120° Del Piero. Finale: Italia-Francia 5-3, dopo i calci di rigori perché al novantesimo la partita si era conclusa con un pareggio (1-1; al 7° Zidane, al 19° Materazzi). Nel 2010, invece, vinse la Spagna con un goal di Iniesta ai supplementari contro l'Olanda. Il prossimo mondiale si svolgerà in Brasile, la nazionale che come abbiamo detto ottenne la Coppa Rimet e vinse anche il quinto titolo nel 2002. Dopo l'assegnazione della Rimet, lo scultore Silvio Gazzaniga ideò la nuova coppa del mondo raffigurante un giocatore che solleva il mondo al cielo. Ad oggi il Brasile è la nazionale che ha vinto più mondiali, ben 5, seguita dall'Italia, con 4, la Germania con 3, l'Uruguay e l'Argentina con 2 e, infine, Spagna, Francia e Inghilterra con 1. Il record di goal in una sola edizione è di Juste Fontaine, un attaccante francese che nell'edizione del 1958 segnò 13 goal. Il giocatore che ha fatto più goal in diverse edizioni è il celeberrimo attaccante brasiliano Ronaldo con 15 reti. Il record di porta inviolata ai mondiali per 518 minuti è di Walter Zenga. Il giocatore più vecchio a vincere un mondiale a quarant'anni fu il portiere italiano Dino Zoff. Per 82 anni i Mondiali sono stati la più importante competizione calcistica e continueranno ad esserlo per chissà quanto tempo ancora, coinvolgendo le migliori squadre del mondo.

Davide Ciuffini



I GIOCHI OLIMPICI

Il 2012 è stato l'anno delle Olimpiadi di Londra, questo evento mi ha spinto a conoscere le origini e la storia di questa antica tradizione sportiva. I Giochi olimpici, più comunemente chiamati Olimpiadi, si disputarono per la prima volta nell'antica Grecia, precisamente ad Olimpia, nel 776 a. c., in onore di Zeus. In questa prima edizione c'era una sola disciplina atletica, la corsa a piedi di 192 metri, chiamata *stadion*, dal nome del percorso che si svolgeva. Nel 724 a. c., invece, per la prima volta si praticò il *doppio stadion* o *diaulos*, una corsa sulla distanza doppia dello stadion, vinta da Ipeno. Nella quindicesima edizione si aggiunse il *dolico*, una corsa di resistenza pari a 24 stadi, ossia a 4608 metri, il cui vincitore fu Acanto di Sparta. Nel 708 a. c. comparvero altri giochi olimpici, la *lotta* e il *pentatlon*, ossia un gruppo di cinque discipline che comprendeva: salto in lungo, lancio del disco, lancio del giavellotto, corsa dello stadion e lotta. A queste competizioni nel 688 a. c. si aggiunse il *pugilato* e Onomasto di Smirne fu il primo vincitore di questa gara. Pagonda di Tebe, invece, trionfò nella prima corsa dei carri trainati da cavalli, disputata nel 680 a. c. nell'ippodromo di Olimpia. Nel VII secolo le gare erano ancora più numerose, infatti, alle discipline già praticate si aggiunsero il *pancrizio*, cioè una specie di lotta libera a mani nude, in cui erano ammessi tutti i tipi di colpi e i contendenti combattevano fino alla morte, il *sollevamento pesi* e il *salto in lungo*. Dopo la conquista romana della Grecia e la diffusione del Cristianesimo, le Olimpiadi non ebbero più importanza e furono soppresse nel 394 d. c. dall'imperatore Teodosio, per richiesta dell'allora vescovo di Milano (oggi conosciuto come Sant'Ambrogio), perché le considerava una festa "pagana". Dopo 15 secoli un nobile francese, Pierre de Coubertin, ebbe l'idea di riprendere la tradizione olimpica, così nel 1896 ad Atene cominciarono le Olimpiadi Moderne. Come nell'antica tradizione esse si svolgono ogni

quattro anni, ma in una città sempre diversa e vi possono partecipare tutti gli atleti del mondo. Il 1960 per noi Italiani è una data storica, perché le Olimpiadi si svolsero a Roma e proprio in quell'occasione fu costruito lo stadio "Olimpico". Quest'anno i Giochi Olimpici di Londra si sono svolti d'estate così li ho potuti seguire giorno per giorno e sono rimasto sbalordito dalla spettacolare cerimonia inaugurale. Sono stato orgoglioso delle ottime prestazioni degli atleti di scherma, uno sport meno praticato rispetto ad altri, ma che richiede molto impegno e concentrazione. Invece sono rimasto deluso dall'under 21 del calcio che non è riuscita neppure a qualificarsi. Questo dimostra che non sempre negli sport più famosi e pubblicizzati ci sono gli atleti più bravi! L'Italia ha totalizzato 28 medaglie e si è posizionata all'8° posto nella graduatoria generale finale, i vincitori sono stati gli USA con ben 104 medaglie. Ho scoperto anche alcune curiosità: il simbolo delle Olimpiadi, ossia i 5 cerchi di diverso colore, rappresentano i continenti partecipanti: Europa (blu), Africa (nero), America (rosso), Oceania (verde), Asia (giallo). Il motto ancora oggi famoso "L'importante non è vincere ma partecipare" è una frase proprio di Pierre de Coubertin. Inoltre la parola *Olimpiade* indica il periodo di 4 anni che intercorre tra un'edizione e l'altra dei giochi olimpici, mentre *Olimpiadi* sono i giochi veri e propri.

Riccardo Rosica

INTER CAMPUS

Agli inizi di settembre sono venuti da Milano alcuni allenatori dell'Inter che ci hanno fatto da maestri per una settimana organizzando un corso chiamato Inter Campus, rivolto a ragazzi e ragazze. Tutte le mattine ci radunavamo presso il campo sportivo di San Gregorio per giocare, allenarci e fare esercizi di tutti i tipi. Ci hanno diviso in gruppi e ognuno aveva un ma-

estro: Gabriele, Federico (chiamato Handanovic per la somiglianza con il giocatore), Lorenzo, Silvio e Ilario. Erano tutti simpatici e gentili, perché trovavano sempre il modo giusto per farci divertire senza farci stancare. Le giornate più interessanti sono state quelle trascorse con Gabriele e Silvio che ci hanno fatto scoprire dei giochi interessantissimi. Un esercizio consisteva nel correre mantenendo il possesso palla e contemporaneamente dovevamo afferrare una fettuccia posizionata dietro la schiena degli avversari, il tutto all'interno di un quadrato delimitato da 4 coni. Siamo rimasti affascinati da questo gioco così difficile e divertente, il più bravo è stato un bambino tarchiatello, da noi soprannominato "il re della fettuccia". Questo gioco entusiasmante serviva per imparare una precisa tecnica calcistica: la finta per dribblare l'avversario. Un altro esercizio particolarissimo era quello della "porta divisa". Gli allenatori avevano diviso la porta in nove parti utilizzando delle corde. Noi dovevamo prima fare un dribbling e poi cercare di segnare centrando uno dei quadrati, quelli posizionati in basso valevano un punto, quelli centrali due punti e quelli più in alto tre punti. Tutti tiravamo la palla in alto, ma durante il tragitto la sfera si abbassava, nessuno è riuscito a centrare i quadrati in alto e a raggiungere i tanto desiderati 3 punti! Lo scopo di questo esercizio era imparare a calciare con precisione la palla in movimento, misurando la forza del tiro e la traiettoria del pallone. Una mattina che pioveva, invece, ci siamo riuniti tutti negli spogliatoi e abbiamo organizzato una specie di quiz sul calcio. Davide indovinava sempre e per questo tutti gli sottoponevano una serie di domande complicatissime: tutte le partite dell'Italia al Mondiale 2006, specificando goal e marcatori: ha risposto a tutto! Il penultimo giorno è venuta anche la televisione, che ci ha ripreso durante gli allenamenti e mandati in onda su una rete locale. L'ultimo giorno è stato dedicato ai tornei, per l'occasione è venuto anche il grandissimo Francesco Toldo, ex campione dell'Inter e "vice-campione" d'Europa nel 2000! Proprio lui ci

ha consegnato il diploma di fine campus e ci ha firmato gli autografi. Ci hanno regalato tanti gadget e la divisa che abbiamo indossato per una settimana e che ora custodiamo gelosamente in un cassetto per non sciuparla. È stata una settimana fantastica e sarebbe bello se tornassero anche l'anno prossimo.

Riccardo Rosica e
Davide Ciuffini



RAGAZZI SOLIDALI

Quest'estate sono tornati a Tempa i ragazzi della parrocchia di Cuneo, guidati da Don Alberto. Dico "sono tornati" perché è la terza volta che vengono a farci visita: la prima volta erano venuti durante il periodo delle tendopoli per aiutarci e rallegrarci, poi sono tornati anche l'anno scorso e, visto che noi ragazzi ci siamo molto affezionati a loro, abbiamo voluto che tornassero di nuovo. Sono arrivati a fine agosto con tutto l'occorrente: pulmini, gazebo, panche, tavoli, giochi e persino una cucina mobile! Sono rimasti per circa dieci giorni, durante i quali hanno allietato le nostre giornate organizzando partite di calcio e vari tipi di giochi. La mattina venivano a prenderci con il pulmino e poi ci portavano al campetto dove avevano sistemato i gazebo. Avevano diviso i ragazzi in base all'età per cui i piccoli disegnavano, facevano le formine con il das o coloravano con le tempere, mentre i grandi facevano giochi di squadra, quasi sempre calcio che è il preferito da tutti. Ci hanno anche insegnato a realizzare degli album

fotografici con i cartoncini usando la tecnica del collage. Una sera ci hanno invitato a cenare con loro a Paganica, dove avevano sistemato le tende per dormire e la cucina mobile. Ci hanno preparato una pizza squisita! Sono rimasto colpito perché a tutti i ragazzi di Cuneo don Alberto aveva affidato un compito: chi apparecchiava, chi sparecchiava e chi faceva i piatti! Le giornate sono volate ed è arrivato il momento della loro partenza, prima che andassero via abbiamo voluto ricambiare la loro generosità preparando noi una cena per loro. Abbiamo organizzato una festa a Tempera, le nostre mamme hanno preparato il cibo, mentre il papà di Martina ha organizzato i giochi e il karaoke. Ci siamo divertiti tantissimo e nessuno voleva più tornare a casa, purtroppo è arrivato il momento più triste, quello dei saluti, ma ci siamo dati appuntamento all'anno prossimo. Questa esperienza mi ha fatto capire che questi ragazzi sono davvero bravi, perché hanno affrontato un lunghissimo viaggio, sono stati lontani dalle loro famiglie e hanno scelto di trascorrere le loro vacanze in modo diverso: aiutando gli altri.

Davide Ciuffini

UNA PASSEGGIATA DAVVERO PARTICOLARE!

A fine giugno, in occasione della Settimana della Musica, è stata organizzata una passeggiata sonora notturna per adulti, ragazzi e bambini. Nel tardo pomeriggio ci siamo riuniti a Tempera per incontrare Wolfgang, una persona molto speciale perché anche se non vede con gli occhi riesce a capire molto di più le persone e i luoghi che lo circondano. Prima di iniziare la passeggiata ci ha spiegato che cos'è la musicoterapia, lui, infatti, è musicoterapeuta, cioè aiuta le persone a stare meglio nel corpo e nello spirito usando i suoni. Dopo questo breve incontro ci siamo diretti al punto di ritrovo, prima di partire abbiamo riscaldato i nostri muscoli facendo degli esercizi di ginnastica, poi

abbiamo fatto un enorme cerchio e uno alla volta dovevamo andare al centro e dire il nostro nome. C'era anche Giustino Ghizzoni, una guida alpina del Cai, che conosceva bene il percorso. Ci siamo diretti verso un boschetto, Wolfgang ci ha invitato a fare silenzio per ascoltare i rumori che avevamo intorno: io ho sentito le cicale, il rumore dei sassi e delle foglie che calpestavamo, ma anche le macchine e i camion che passavano sopra di noi, perché lì c'era un'autostrada. Wolfgang ci ha chiesto di concentrarci anche sugli odori: era molto forte quello di erba e terra bagnata, perché alla nostra sinistra c'era un piccolo ruscello. Poi ci ha proposto un esercizio di orientamento, abbiamo fatto delle coppie, uno dei due a turno doveva chiudere gli occhi, mentre l'altro doveva guidare il compagno sul sentiero scosceso; io ho scelto di stare in coppia con Giulia, è stato divertentissimo! Mentre il cielo diventava più scuro e si sfumava con i colori del tramonto, ci siamo fermati in un piccolo laghetto dove c'erano tante lucciole che volavano allegramente o si nascondevano tra le gigantesche foglie di una pianta acquatica. Durante il cammino Wolfgang ha preso il clarinetto e si è messo a suonare dolcemente, è stato emozionante, eravamo tutti incantati dai suoi suoni e sembrava quasi il pifferaio magico delle fiabe. Finita la magia della musica, ad attirare la nostra attenzione sono state delle lucciole che ci facevano compagnia lungo il sentiero. Wolfgang ci ha spiegato che le lucciole femmine non volano e rimangono a terra, mentre i maschi volano soprattutto durante il corteggiamento. Ad un certo punto siamo arrivati nei pressi di una grotta e lì abbiamo fatto uno spuntino. Mentre mangiavamo, Daniela si è nascosta nel bosco e si è messa a cantare e a suonare la fisarmonica. Siccome non ci eravamo accorti che si era allontanata, abbiamo cominciato a sentire una voce in lontananza, all'inizio mi sono spaventata (che paura!), tutti abbiamo teso l'orecchio e allora abbiamo capito. Poi nell'oscurità è apparsa la sagoma della donna, ci è venuta la pelle d'oca per l'emozione e abbiamo applaudito e cantato

tutti insieme. Dopo questa pausa musicale abbiamo ripreso il cammino verso il punto di partenza, non si vedeva niente perché era buio. Alcune persone avevano acceso delle torce, ma Wolfgang ha fatto notare che ci potevamo vedere anche soltanto con la luce della luna, perché i nostri occhi si abituano a guardare nel buio e perché le torce avrebbero disturbato le lucciole, anche se i sassi non mancavano! Per me è stato un momento molto divertente ed emozionante, perché non mi era mai capitata un'esperienza così bella che mi ha regalato sensazioni indimenticabili e mi ha fatto conoscere meglio i suoni e gli odori della natura.

Ester Persichetti

VACANZE... SAFARI

Quest'estate sono andato a visitare il Parco Natura Viva di Bussolengo, in provincia di Verona, un moderno zoo che si occupa di salvaguardare le specie in estinzione. Appena arrivati abbiamo fatto il biglietto che comprendeva il Percorso safari in macchina e il Percorso faunistico a piedi. Saliti sul fuoristrada abbiamo iniziato il tragitto. Gli animali erano tutti liberi e facevano tranquillamente le loro cose: c'era una zebra che allattava il suo piccolo, le giraffe altissime che mangiavano le foglie, una di loro è passata tranquilla tranquilla davanti alla nostra macchina, mentre poco più avanti un signore metteva il fieno nella mangiatoia delle zebre. Proseguendo c'era un ghepardo che riposava mimetizzato tra i cespugli e tanti leoni e leonesse che tutti fotografavano dal finestrino. Scesi dal fuoristrada ci aspettava il percorso a piedi. Ci siamo addentrati in una radura, c'era uno stagno con i fenicotteri rosa, alti, snelli e con il becco lungo. Camminando ancora abbiamo visto i cammelli e poco più avanti delle fastidiose scimmie che urlavano fortissimo. Sono rimasto impressionato nel vedere delle tartarughe di terra con un diametro di oltre 50 cm. Per la prima

volta ho avuto modo di conoscere degli animali simpaticissimi: i suricati, sono dei mammiferi che a turno sorvegliano il loro territorio facendo le “sentinelle” e mettendosi in piedi su due zampe, essi mangiano insetti, serpenti e scorpioni. Ad un certo punto siamo arrivati in una zona particolare perché tra noi e gli animali c'erano dei vetri simili a quelli che usano i poliziotti: tu vedi e senti ma non sei visto. Al di là di queste vetrate c'erano leoni e tigri, una di esse era dentro l'acqua e giocava con una corteccia, ad un certo punto si è fermata come per mettersi in posa e noi l'abbiamo fotografata. Un'altra, invece, si è “appiccicata” al vetro, era enorme, alta circa settanta cm e lunga quasi due metri. C'erano anche i ghepardi delle nevi, velocissimi nei movimenti, con una coda lunga e un pelo foltissimo. Cammina cammina siamo arrivati nei pressi di un ponte di legno, che aveva degli strani coperchi laterali: aprendoli si potevano vedere i cervi! Lungo il tragitto abbiamo visto volatili di tutti i tipi e poi ancora pipistrelli, bradipi, tapiri e persino un panda minore. Era tutto bellissimo ed emozionante, sembrava un sogno, ma purtroppo il giro del parco era finito, ero stanchissimo ma non avrei mai immaginato di poter vedere così tanti animali tutti in una volta.

Lorenzo De Cesaris



INDOVINELLI!!!

1) Qual è la cosa su cui più ci scrivi e più diventa bianca?

(Davide Ciuffini)

2) Quale animale non soffre mai di stitichezza?

(Lorenzo De Cesaris)

3) Cosa dice un vecchio bottone ad una chiusura lampo?

(Lorenzo De Cesaris)

4) Sono gemelli, di notte muoiono e di mattina risorgono...

(Lorenzo De Cesaris)

BARZELLETTE

Il colmo per una ragazza che si chiama Lampa Dina?
Avere un fratello che si chiama Lampa Dario.

Lorenzo De Cesaris

Un ragazzo chiede ad un bambino piccolo: “Hai una buona dentatura?”. Il piccolo risponde: “No”. E il grande: “Allora tienimi il croccante!”.

Davide Ciuffini

Una cagnolina è in fase di divorzio con un pastore tedesco. Dopo l'ennesimo litigio gli dice: “Waff, Waff, Waffanpelo!”

Lorenzo De Cesaris

Cosa dice una pala eolica al vento?
Non farmi girare le pale!

Lorenzo De Cesaris

SOLUZIONI INDOVINELLI

1) La lavagna d'ardesia - 2) Il macaco

3) Che velocità! - 4) Gli occhi

*la Voce
del Vero*

LA REDAZIONE

Capo redattore: Anna Boccia

Redattori:

Davide Ciuffini, Lorenzo De Cesaris, Riccardo Rosica,
Giulia Alfonsetti, Ester Persichetti.

Illustratori e Foto-reporters:

Davide Ciuffini, Lorenzo De Cesaris, Riccardo Rosica

Impaginazione e Grafica:

Debora Persichetti

Coordinatore e Responsabile

Rosanna Scimia

Hanno collaborato a questo numero:

Riccardo Casinova e Elisabetta Presciutti

Contatti: associazionetemperaonlus@virgilio.it

Cell. 349-8429270

L'idea di creare una redazione giornalistica nasce per vari intenti: creare un punto di aggregazione e confronto, richiamare l'attenzione su ciò che accade sul territorio, dare informazioni o esprimere considerazioni personali, riscoprire le antiche tradizioni e stimolare la fantasia e la creatività. E' questo ciò che sono riusciti a realizzare con entusiasmo i giovani redattori che hanno permesso la realizzazione della rivista. Ricordiamo che la redazione, formata prevalentemente da ragazzi, è aperta a tutte le persone di qualsiasi età che sono disposte ad offrire i loro pensieri, le loro idee e il loro tempo.